Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Venerdì 19 Novembre 1880 — GIORNO — Num. 321

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 5 3 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 19 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

Un appello alla Destra.

Franca la spesa di fermare l'attenzione sopra l'appello che l'on. Cavalletto, deputato di San Vito, e decano della Destra, fa ai deputati del suo partito.

I dispacci da Roma ci hanno già segnalato quanto scarso sia il numero dei deputati alla Camera, e come manchino specialmente i deputati di Destra.

Gli è precisamente su questa trascuranza di compiere i doveri parlamentari che l'anziano della Destra ammonisce gli uomini del suo partito. È degno di nota il modo in cui lo fa.

Dopo aver notato l'importanza dello scambio delle idee nell'ambiente parlamentare più largo e variabile della vita ordinaria, e l'importanza delle relazioni fra mandanti e rappresentanti (relazioni di cui non si curarono i deputati di Destra nelle ultime vacanze), l'on. Cavalletto crede di potere, all'assenza di tali rapporti, « attribuire fino ad un dato punto *quel certo languore in cui il partito liberale moderato sembra ricaduto in Parlamento dopo il suo vivace risveglio nella lotta elettorale.* »

Ecco dunque un onorato e sincero uomo di Destra che viene a confessare il *languore* del suo partito.

Ma l'onor. Cavalletto va più in là. Dopo aver stabilito quale dovrebbe essere il dovere della Destra (dovere che consisterebbe nel combattere le tolleranze sovversive, le abdicazioni inaudite, le transazioni pusille del Governo), l'anziano della Destra soggiunge:

« È vano sperare che egli (il partito moderato) riesca in questo altissimo compito, se non riesce prima *a dare a se stesso quella organizzazione, la cui mancanza ne rende ora incerta ed inefficace l'azione*: organizzazione che gl'imprima unità di concetto e di opera nelle principali questioni e renda col *necessario allargamento della sua base parlamentare* pratici i propositi e gl'intendimenti. »

Ed ecco nuovamente ammesso che non soltanto la Destra è nel *languore*, ma, per dippiù, *manca d'organizzazione*, e la sua azione è incerta ed inefficace.

Si riconosce poi la necessità di un *allargamento della base parlamentare*. Che cosa si vuole intendere con questo allargamento? Una fusione col partito di Nicotera? Una fusione con tutto il centro, destro e sinistro? — In questo caso, la mancanza dei deputati moderati da Roma pronosticherebbe poco di buono pel partito. Ad ogni modo, il Cavalletto invoca il *rinvigorimento* del proprio partito per renderlo più autorevole ed ascoltato nelle gravi questioni che si presentano alla discussione del Parlamento.

Queste due questioni sono: l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale.

Sulla prima questione, il Cavalletto pregiudica la condotta del suo partito. Egli ricorda che il primo impulso agli studii del Governo sull'abolizione del corso forzoso venne dai consigli stringenti di uomini competentissimi di parte sua. Questo è vero: Sella e Minghetti si fecero dell'abolizione del corso forzoso un'arma elettorale. — Il Cavalletto soggiunge: « Non è certo il nostro partito che « voglia porre ostacoli o indugi ad « un provvedimento, che deve esercitare tanta influenza sulla vita « economica del paese. » Avverte soltanto essere necessario che il suo partito, « concordando e cooperando al raggiungimento dello scopo finale, ne circondi l'attuazione di sagace prudenza. »

Ed ecco i moderati fatti decisamente abolizionisti del corso forzoso. Questa volta, per lo meno, sarebbero conseguenti alla loro tattica come partito d'opposizione.

Sulla questione della riforma elettorale, il partito moderato « deve « provvedere a che l'allargamento « del suffragio politico, cui ha da « tempo assentito su larghissima « base, risponda al bisogno determi« nato dal grado di maturità e di « istruzione del paese. »

Se questo è veramente il programma politico della Destra, esso coincide talmente con quello della Sinistra, che quasi quasi sono da scusarsi i deputati moderati, i quali pensano che la Sinistra può far benissimo da sè, e che quindi se ne stanno alle loro case. Tutto al più, penseranno taluni di essi, che potrebbero andare alla Camera per biasimare la tolleranza, le abdicazioni, le transazioni del Governo: ma gli uomini di Destra sono proprio tutti convinti della soverchia quantità di tali tolleranze, della inauditezza di tali abdicazioni, della pusillità di tali transazioni? Sono dessi proprio convinti che i partiti estremi insultino alla legge, rechino sfregi alle istituzioni, sostituiscano al Governo la dittatura della piazza? Vogliono essi proprio una politica di prevenzione? — Se non hanno questa fede nelle minaccie imminenti, e nei germi di minaccie latenti e di pericoli futuri, è inutile qualunque appello alla loro abnegazione, alla loro buona volontà.

Questo appello dell'on. Cavalletto pare a noi un grave sintomo. Noi ci leggiamo la confessione che nel suo partito manca ormai la fede, quella fede che muove le montagne. Molti uomini di Destra non credono più nella vitalità dell'antico partito; molti s'accorgono che la Sinistra è un partito di Governo come un altro; pieno, come gli altri, di virtù e di difetti, e al pari di qualunque altro adatto più o meno ai bisogni dell'ora presente; in molti è penetrata quella convinzione, che già nel popolo italiano è radicato da molto tempo, che Destra e Sinistra si valgono.

Quando così fosse, e si ha molta ragione per credere che così sia, una nuova composizione dei partiti si farà forse in modo ben diverso da quello che può prevedere, nelle sue affezioni pel passato, l'on. Cavalletto.

Ai deputati piemontesi.

Notizie che pervengono da Roma ci annunziano che la Deputazione piemontese al Parlamento è rappresentata molto, troppo scarsamente.

I nostri deputati forse non considerano la gravezza di una crisi finanziaria che minaccia di essere disastrosa.

Al Parlamento e nelle sfere politiche della capitale debbonsi agitare due questioni economiche importantissime: quella della abolizione del corso forzoso e quella della presente crisi bancaria.

Coll'abolizione del corso forzoso, proposta nel modo che tutti sanno, non solo si porta un grave sconcerto alle nostre condizioni economiche, ma si danneggiano molto le industrie nostre: questo tutti lo ammettono.

Perdurando questa crisi e non provvedendovi prontamente, i valori dei titoli decadono e si deprezzano con danni incalcolabili.

Ora è appunto il Piemonte che per questi due fatti risente il peggior danno; è appunto il Piemonte quello che più vivamente è colpito, perchè qui sorsero da poco le più estese industrie, e in Piemonte è il maggiore mercato della rendita e dei titoli fiduciari.

Or bene, mentre così gravi pericoli sono minacciati alle nostre provincie, che fanno i nostri deputati? Perchè non accorrono a Roma a consigliare il Ministero? a portar la questione nei suoi termini precisi? a persuadere almeno il Parlamento e i colleghi perchè vengano almeno temperati i termini dell'abolizione e l'opportunità di essa?

Noi facciamo un caloroso appello ai rappresentanti di queste provincie. Accorrano ad adempiere l'ufficio loro in frangenti così gravi; il Paese ricorderà con riconoscenza l'opera dei deputati zelanti; ma potrebbe anche rammentare un giorno, alle prossime elezioni, come male abbiano corrisposto al loro mandato quelli che nella presente crisi lasciano fare agli altri.

Il Piemonte, più di tutti, risente del gravissimo danno; i deputati piemontesi, innanzi a tutti, devono trovarsi al loro posto a difenderne gli interessi.

Trattative fra Destri, Sinistri e Centri.

(Nostre private informazioni)

(M.) — Roma, 17 novembre. — Qualche screzio è sorto fra i principali uomini politici della Destra. L'onor. Bonghi se lo lasciava sfuggire in un circolo privato di amici, e lasciava trapelare il discontinento suo e dello Spaventa circa le idee di trasformazione del partito su più larga base, proposte e sostenute dal Minghetti o dal Sella.

Mentre il Bonghi coi meridionali in generale propende pel Marselli e fors'anco pel Grimaldi, il Minghetti ed il Sella andrebbero fino al Nicotera ed al suo gruppo. Ma il Bonghi e lo Spaventa sono fermi a non accettare quest'alleanza, a meno che non si riesca, ciò che è stato finora impossibile, di persuadere Nicotera a restare *leader* del partito, senza prender parte alcuna al Governo. Sono da attribuirsi a questi screzi e l'assenza da Roma di Sella e Minghetti e la voce sparsa dai giornali del disgregamento della Destra.

I beni delle parrocchie e il Papa.

(Nostre private informazioni).

(Y.) — Roma, 17 novembre. — In occasione della legge che prepara il ministro Villa sull'amministrazione dei beni delle parrocchie vacanti, so che Sua Santità ha manifestato ad un influente prelato la sua intenzione di farlo abboccare col Ministro, allo scopo di trattare di comune accordo sul modo di provvedere di titolari le parrocchie vacanti, i cui beni dovrebbero essere affidati, secondo quel progetto, ad un'amministrazione locale. Il Papa agisce con la più grande cautela, essendoci una forte recrudescenza del partito intransigente di Panebianco.

ROMA

Obbiezioni all'abolizione del corso forzoso — Le campane del Ministero — Tregua — L'affaraccio della biblioteca Vittorio Emanuele.

(CORRIERE) — 19 novembre. — Come vi dicevo nella mia lettera antecedente, la lettura del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, lasciò un'impressione sgradevole assai.

Non vi si trovarono tutti quei temperamenti che erano stati promessi, quindi si sentì un subitaneo contraccolpo nel rinvilio della rendita.

Si vuole mettere troppa carne al fuoco in una volta, e non si ha la pazienza di aspettare il tempo sufficiente per la cottura.

Più o meno bene ci eravamo adagiati nel reggime del corso forzoso e, come diceva sapientemente Cesare Beccaria, ci disturba meno un incomodo a cui siamo avvezzati, che l'attrito di un bene improvviso.

Nel caso concreto, questo bene è altresì problematico. Già avrete ricavato da un computo telegrafico quanto pericolo vi sia che l'oro entratoci per una parte ci esca dall'altra.

Vi è poi di sicuro il danno emergente per quelle industrie che erano cresciute sotto la protezione del corso forzoso.

Quindi non è a stupire se molti egregi rappresentanti delle vostre provincie industriali dicono *plagas* contro il progetto Magliani.

***

Ma debito di cronista vuole che io suoni altresì le campane dei ministeriali.

Anzitutto dicono: l'onore del partito. (Già, il partito è il primo ingrediente d'ogni considerazione politica). Se la Sinistra dopo aver abolito il macinato, si togliesse via eziandio il corso forzoso, si farebbe un onore immortale, ossia sarebbe un partito *mai più morto*, come dite costassù. E poi aggiungono: il vantaggio nazionale.

Tutti i cittadini, che durante il corso forzoso credono di avere in tasca 20 lire, ne hanno soltanto 19 o 18 o 17, secondo il prezzo del cambio dell'oro. Invece, abolito il corso forzoso, il forziere di ciascuno, ricevendo moneta sonante e luccicante invece della carta putrida, anti-igienica, riacquista per ogni marengo la differenza fra il valore reale ed ex-nominale del rispettivo peculio.

La maggioranza della popolazione è composta di consumatori. Quanto a questi, si vede ad occhio nudo il vantaggio che riceverano dalla concorrenza dei produttori stranieri agevolata per la suddetta abolizione. Oltre a ciò se ne avvantaggeranno anche i produttori nazionali.

È la stessa questione del libero scambio. Si ravviveranno le loro energie. Prima delle leggi cavouriane, molti nostri fabbricanti filavano colla conocchia, come ai tempi di Berta; ma dopo il libero scambio impararono tutti a filare a macchina e a sollevarsi all'altezza dei tempi per poter competere utilmente cogli stranieri.

Oltre a ciò i produttori nazionali guadagneranno materialmente nella compera delle materie prime fuori d'Italia.

Quanto a quegli speciali produttori che ne saranno probabilmente feriti, si potrà mollicare la piaga col miglioramento delle tariffe doganali, ecc.

Queste sono le indorature con cui si cerca di rendere più brillante la pillola dell'abolizione.

Ma molti seguitano a respingerla, impauriti soprattutto pel precipizio che in modo offensivo si offre alla finanza nazionale e all'industria privata, che oramai vegetavano tranquille e non domandavano certo una scossa così brusca.

***

Intanto vi è un po' di tregua.

Essa scadrà mercoledì prossimo, quando si svolgeranno le interpellanze accettate testo dal Ministero sulla politica interna ed esterna.

Si farà nuovamente della retorica, dell'accademia, della politica bisantina, del machiavellismo, si spartirà il mondo, si profonderanno tesori intellettuali e strategici per guadagnare qualche portafoglio.

E il Ministero, il quale dicesi abbia tirato fuori il progetto di abolire il corso forzoso per guadagnare molto e nuovo seguito, forse avrà perduto antichi amici.

***

Intanto abbiamo in tavola l'affaraccio della biblioteca Vittorio Emanuele.

Si arrivò persino a censurare la composizione della Commissione d'inchiesta, perchè c'entrava un magistrato, quasi che la pratica del fare processi scipi in un uomo ogni qualità inquisitoriale.

PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 17 novembre.

L'udienza è aperta alle ore 11 1/2.

Prende la parola il giovane avv. Zuccari, difensore dell'imputato Poccapelo. Dichiara che si studierà di essere breve.

Il Poccapelo chiese un permesso d'assenza dal suo ufficio mentre la moglie stava malata, ma non gravemente, e ritardò il suo viaggio appunto perchè la malattia aumentò e mise per poco in forse la vita della moglie. L'accusa ha detto invece che il Poccapelo differì la partenza perchè il Baccarini, incalzato dagli avvenimenti, pensò di partire esso per Malta e mandare poi il Poccapelo. Dimostra che ciò è falso perchè questi chiese il permesso il giorno dopo della partenza di Baccarini. Quanto alla storiella dello zio d'America, fu un pretesto da lui addotto per ottenere più facilmente il congedo.

L'egregio avv. esamina quindi il contegno tenuto dal Poccapelo durante il viaggio e lo trova naturalissimo e tutt'altro che sospetto.

L'avv. Zuccari lamenta che non siano venuti al pubblico dibattimento i testimoni di Malta i quali avrebbero atterrato l'edificio immaginario del Coola. Nota intanto che le deposizioni scritte di quei testimoni distruggono molti dei fatti affermati del Coola.

Parla quindi del telegramma spedito da Malta e della nota cambiale di L. 10,000 e dice che di questa non si fece alcun mistero nè a Malta nè ad Ancona. Afferma essere falso tutto ciò che si è detto della famiglia Le Brun e dei suoi mezzi di sussistenza, e sostiene che essa si trova in buone condizioni economiche.

Riassumendo i fatti, l'oratore dimostra la innocenza del Poccapelo; osserva poi che ammettendo pure le conclusioni dell'Accusa, egli non potrebbe essere ritenuto mai responsabile di complicità necessaria alla consumazione del furto, ma di semplice ricettazione della re furtiva.

Del resto, conclude l'avv. Zuccari, è anche probabile che il Baccarini siasi servito del Poccapelo per affari politici e per il contrabbando degli zigari, e che questi non voglia confessarlo per non mancare alla fede giurata.

L'udienza è tolta alle ore 5 1/4.

Domani parlerà l'on. Pierantoni, rappresentante la parte civile.

ESTERO

FRANCIA.

L'interpellanza sulla condotta del Governo al Senato — Magro voto di fiducia ottenuto dal Ministero — La legge sulla riforma giudiziaria alla Camera — Morte di Saverio Aubryet — Novità teatrali — L'article 7 — Bug-Jargal — Il nuovo romanzo della contessa Apraxin « L'une et l'autre. »

(R.R.) — Parigi, 16 novembre 1880. — (notte) — Due sedute del Senato, ieri ed oggi, hanno avuto per risultato la votazione (che vi ha trasmesse il telegrafo) di un ordine puro e semplice, accettato dal Ministero Ferry, sulla politica tenuta dal Governo in questi ultimi tempi. Numero dei votanti 280; maggioranza assoluta 141; in favore 143; contro 137.

Il ministro Ferry ha dovuto essere contento, sebbene la maggioranza in suo favore non sia grande. Due voti più del necessario! E notate che tutti i senatori, impiegati governativi, generali, ecc., ecc., erano venuti a bella posta a Parigi per votare in favore del Ministero.

Chi ha, forse senza volerlo, contribuito alla meschina votazione in favore del Governo, è stato l'ex-presidente del Consiglio, Freycinet; egli ha pronunziato un applaudito discorso ieri, dal quale appare che è stato obbligato a lasciare il potere per due ragioni: la prima, che la sua linea di condotta conciliativa riguardo alla dispersione delle corporazioni religiose non era approvata dalla maggioranza dei colleghi, e la seconda, che la sua politica estera era in aperta contraddizione con le idee di Gambetta espresse nel discorso di Montauban.

Oggi poi abbiamo avuto quattro discorsi, tutti di uomini che, ciascuno nel loro partito, godono di una grande riputazione: Chesnelong, Laboulaye, Giulio Simon e Giulio Ferry.

Due ordini del giorno motivati sono stati presentati oggi. Uno di Giulio Simon, così concepito: « Il Senato, non potendo associarsi ad una politica tale da alterare la pace pubblica, passa all'ordine del giorno. »

L'altro del senatore Eymard Duvernay: « Il Senato, deplorando che la politica di conciliazione inaugurata dall'ex-presidente del Consiglio di Freycinet non sia stata continuata, e nella speranza che essa sarà tosto ripresa, passa all'ordine del giorno. »

Giulio Ferry risponde che il Governo non può accettare nessun ordine del giorno motivato, poichè esso importerebbe un biasimo per il Ministero. L'ordine del giorno puro e semplice (che ha sempre la precedenza) e che fu, come ho detto più sopra, accettato dal Ministero, fu votato colle cifre già accennate.

***

Alla Camera dei deputati continua pure da due giorni la discussione della legge sulle riforme della magistratura.

Scopo principale della legge è di sospendere per un anno l'inamovibilità dei magistrati.

La discussione è assai animata, ma finora non è stata presa alcuna decisione.

***

È morto ieri alle 4 1/2 pom. un giornalista romanziere di grido: Saverio Aubryet. Era affetto da una malattia che non perdona: dalla spinite. Dal 5 febbraio 1875 non aveva più lasciato la sua stanza da letto; cominciò per essere paralizzato, perdette in seguito la vista. Aveva 57 anni.

Era nato a Pierry, vicino ad Epernay in Sciampagna. Il padre, che era autore drammatico, lo aveva fatto entrare al Ministero delle finanze. Aubryet lasciò la carriera amministrativa per dedicarsi alle lettere. Collaborò a parecchi giornali, e le sue cronache ebbero sempre il più lieto e giustificato successo. È stato assai apprezzato il suo romanzo *La femme de 25 ans*. Negli ultimi tempi, si era rimesso a fare dei versi. Le sue poesie sono state pubblicate sulla *Revue contemporaine* e nella *Revue de France*.

Il noto editore Calman Lévy le pubblicherà in un volume riunite sotto il titolo: *Le Triptyque*.

Giovedì venturo avranno luogo le esequie di Saverio Aubryet nella chiesa di Nostra Signora di Loreto. Vi assisteranno tutti coloro che hanno un nome nelle lettere.

***

La settimana scorsa abbiamo avuto due *premières*: *L'article 7* all'Ateneo, *Bug-Jargal* al Château d'Eau.

Un fiasco ed un successo.

L'article 7, di Battaille e Feugère, è una buffonata indicibile e di un gusto più che atroce. C'è voluto tutta la cortesia del pubblico perchè non si fischiasse a tutto andare allo spegnersi del gas.

***

Bug-Jargal, di Elzear e Lesclide (la moda ormai è che tutte le commedie, drammi, operette, riviste, ecc., ecc. abbiano sempre almeno due autori), ha incontrato, ed era giustizia, il favore del pubblico. È la riproduzione esatta del romanzo ben noto scritto da Victor Hugo nella sua gioventù.

***

Finirò citandovi un libro dovuto alla penna d'una scrittrice appartenente al gran mondo: è un'opera fine e delicata, di cui è autrice la signora de Rubio Guillen, che si serve del pseudonimo di « Comtesse Apraxin. »

Si tratta di un romanzo parigino, dal titolo: *L'une et l'autre* (editore Dentu).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2 appendice: *Chiacchere del venerdì*.

Num. 12.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

V.

(Seguito).

Il mattino susseguente la famiglia di Morino ebbe una sgradevole sorpresa. Tutti i polli erano scomparsi. Il furto era stato commesso in modo da dimostrare in chi l'aveva perpetrato una grande perizia; ma la circostanza più bizzarra era la complicità di Fido, che, dormendo sotto il tetto da cui si passava per entrare nel pollaio, non aveva dato l'allarme. Egli doveva essere in buone relazioni coi ladri.

Morino bestemmiò e minacciò, Gelsomina pianse a calde lagrime, Giuditta non disse nulla, ma scosse molto il capo. Allorchè questa si trovò sola con Rosina le chiese:

— Non sai tu chi sia che ci rubò i polli?

— Io? — rispose la poveretta spaventata: — come volete che lo sappia? — Poi impallidendo dal terrore:

— No, non io, Giuditta, vi giuro che non sono io.

— No, no, non sei tu, lo so, ma ne sei tu la causa.

Non dirò nulla a Morino, ma conosco il ladro; è il tuo amico di ieri, Neri il carbonaio.

Rosina si trasformò. La sua persona parve subitamente ingrandita; si alzò coll'occhio scintillante, le narici frementi, la testa un po' inclinata all'indietro, con un superbo movimento di sfida.

— Che cosa ne sapete? — gridò essa con voce in cui tuonava la collera. — Piuttosto che udir accusare un innocente andrò a mendicare il tozzo di pane con lui, e se anche questo mi mancasse preferirei morire di fame.

— Rosina! — esclamò nuovamente la Strega.

La ragazza di subito si alzò.

— È vero, perdonatemi, mi sono lasciata trasportare, ma non sono un'ingrata. Perdonatemi, non posso sentir accusare senza prova un poveretto come lo sono io.

La Strega guardò Rosina lungamente in silenzio. Era la prima volta ch'ella vedeva turbati nella giovinetta l'eguaglianza d'umore e l'allegria indifferente. Eppure non potè indovinare la causa.

— È un buon impulso — pensava la donna — che le fa assumere la difesa di quel disgraziato di cui sente pietà nel vederlo povero come lei.

Ma non ebbe sospetto che un amore fedele e profondo fosse penetrato nel cuore di quella ragazza.

VI.

Rosina non cantava più. Da un mese ch'essa lavorava alla fabbrica dei sigari la sua allegria erasi dileguata, il suo volto dimagriva, e più non la si vedeva spiccare quei salti da capra selvaggia che mettevano Fido di lieto umore. La sera allorchè rientrava in compagnia di Tonino, ciarliera e tutta attillata, felice d'aver potuto scambiare qualche parola col suo Geppino, ella si mostrava accasciata, priva di forze, e tosto si vedeva sui gradini della scaletta presso a Fido, che non avendola più vista dal mattino, e non comprendendo nulla di quella tristezza, le faceva innumerevoli feste. Morino stesso, mentre la lodava per la determinazione presa di darsi al lavoro, finì per rimpiangere il passato di quella poverotta.

— Non sai dunque più cantare? — le disse un giorno con impazienza.

Rosina sorrise tristamente.

— La primavera è trascorsa, — rispose ella, — non vi sono più rose, e gli usignuoli taciono tutti.

Fino a quel tempo Rosina non aveva mai saputo ciò che fosse tristezza. Senza famiglia, senz'altro affetto che quello del suo cane, incerta giorno per giorno del pezzo di pane che doveva nutrirla, non aveva mai avuto un pensiero affliggente, mercè la fortunata indifferenza della sua natura, l'influenza che su di lei esercitava un'immaginazione selvaggia e vivace e la poesia intima che albergava nel suo cervello incolto. Era vissuta fino allora libera, indipendente come un uccello, ed improvvidente al pari di lui, vegetava allegra giorno per giorno.

Fu l'amore che le diede i primi affanni. Allorchè essa incontrò Neri, l'amò, non per scelta, nè per riflessione, ma unicamente perchè l'ora d'amare era per lei suonata, perchè era giunto il momento che il fiore doveva sbocciare sotto i raggi del sole.

Frattanto quel lavoro a cui s'era assoggettata per abbellire a Neri, ripugnando alla sua natura indipendente, diventava la sua tortura: quell'aria mefitica e nauseabonda, la compagnia di tante donne ciarliere e chiassose, la stordivano e le facevano provare un vero supplizio. Ma Neri era contento; non era forse un compenso bastante? E la poverina pensava all'epoca fortunata in cui egli le direbbe: — Noi siamo abbastanza ricchi, tu hai lavorato abbastanza, abbastanza sofferto, vieni con me sul monte, colà saremo felici e liberi! Con che gioia ella lo seguirebbe lassù, per vivere con lui e con Fido!... E la sera, allorchè ella rincasava coi piedi coperti di polvere, gli occhi pregni di lagrime, le labbra contratte ed arse, guardava la montagna e sorrideva dolcemente vedendo innalzarsi il fumo bianco dal tetto del carbonaio.

Giuditta non avendola mai più veduta in compagnia di Neri, non potè supporre la causa che rendeva così assidua al lavoro quella ragazza indolente. La brava donna l'incoraggiò, lodò le di lei provvidenze e persuasa che Rosina mettesse gelosamente in serbo i frutti del suo lavoro, non le chiese mai conto nessuno, non sospettando il meno del mondo che il denaro acquistato a prezzo d'una sì mortale violenza e di tante lagrime cocenti andasse ogni domenica ad inabissarsi nelle tasche di Neri.

Di quando in quando Rosina chiedeva al suo damo:

— Ne avremo presto abbastanza per isposarci?

— Presto, presto. — rispondeva lui. — Abbi pazienza. Ci vuole ancora qualche cosa per comperarti una collana di corallo.

— Oh! ne faccio senza, — soggiungeva Rosina.

— Ma io voglio che si dica che mia moglie è la più bella e la meglio vestita del paese.

La ragazza sospirava.

— Ma se viviamo lassù chi ci ha da vedere?

— Credi forse che io voglia sposare una bella donna come sei tu per poi nasconderla? Sarò orgoglioso di passeggiare con te per le strade di Lucca.

Le strade di Lucca!... al solo sentirle nominare Rosina era presa dai brividi.

Eravi a mezzo cammino fra Lucca e Vicopelago una locanda di campagna molto frequentata più per la figliuola del proprietario, un bel pezzo di ragazza rossa e fresca come un papavero dei campi, che per i diversi generi di commestibili che ivi si spacciavano. Ogni giorno, Rosina passando per recarsi al suo supplizio, vedeva la bella locandiera sulla porta della bottega a godersi il sole come una lucertola, rompendo delle nocciuole, colle braccia nude, il fazzoletto un po' troppo aperto sul collo, le collane di corallo meno rosse delle di lei labbra, e le spille d'oro appuntate nei neri capelli; ogni giorno costei le rivolgeva un saluto famigliare senza che Rosina mai le avesse rivolta la parola.

Ma una volta, passando dinanzi la bottega, la ragazza campagnuola credette scorgere nell'ombra, in fondo alla locanda, la figura di Neri; Rosina si fermò un istante con esitazione... Aveva da entrare o continuare la sua strada? Finì per appigliarsi a questo partito accusandosi della pazza idea che aveva avuto; non si entra in codesti luoghi che per ispendervi del denaro. Forse che Neri ne aveva? Però il sospetto entratole in cuore non poteva abbandonarla sì tosto. Nella domenica seguente allorchè si recò alla fontana e trovò ad attenderla Neri, il quale l'accolse colle più amorevoli dimostrazioni di tenerezza, Rosina rimase fredda e distratta; il vocabolario ardente del giovanotto suonavale falso all'orecchio. Poco abile simulatrice non seppe nascondere il segreto del suo dubbio.

— Neri, — chiese ella freddamente — ci vai spesso nella locanda d'Ersilia Pontabello?

— Mai! — Ed il giovinotto seguitò a protestare e giurare ch'egli non ci aveva mai posto piedi.

Rosina s'accorse che il suo damo mentiva, e non per la prima volta, sospirò e si tacque. Ma egli alquanto risentito le chiese con autorità.

— Perchè mi fai questa domanda?

— Per curiosità — rispose ella freddamente.

Il giovinotto s'imbizzì.

— Te la dirò io la ragione. Tu sei gelosa, tu dubiti di me, tu mi spii, non hai più fede nelle mie parole! — E vedendo ch'ella arrossiva si fece più furioso, e diventando terribile e minaccioso, con un gesto che avrebbe fatto la fortuna d'un tragico esclamò:

— Ebbene, io pure ho dei sospetti! Credi tu ch'io possa esser tranquillo mentre tu vivi sotto lo stesso tetto di Stefanino? Credi tu che la gelosia non mi roda il cuore?

— Stefanino?... — balbettò la povera ragazza stupefatta — ma egli non mi rivolge mai una parola...

— Che m'importa? — E qui s'infiammò e s'incollerì con tant'arte che Rosina annientata, ruppe in lagrime e finì collo scolparsi come s'ella fosse stata la colpevole. Egli ebbe la magnanimità di perdonarla.

(Continua)

La contessa Apraxin possiede in sommo grado l'arte di raccontare: ha lingua pura ed armoniosa.

Il volume a cui accenno ha ottenuto un grandissimo successo: è uno di quei libri che si rileggono volontieri. Rubio Guillon, marito dell'autrice, è colonnello di cavalleria e ciambellano del re di Spagna Alfonso XII.

ALBANIA.

Dervisch-pascià e la Lega — Atteggiamento della popolazione — I cattolici e specialmente i Dibrani — Che cosa si fa a Dulcigno — Soldati malati — Partenza di Rizà — Un musicante italiano.

(A. D.) — Scutari, 9 novembre. — La mattina del 6, i quattro pascià che trovansi presentemente a Scutari, cioè Dervisch, Rizà, Ianet e Hodo, tennero un lungo Consiglio, dopo il quale il nuovo governatore Dervisch-pascià fece invitare i capi della Lega a recarsi da lui.

I membri cattolici della Commissione del *Milet* non andarono colla scusa che era giorno festivo e non potevano occuparsi di nulla. I membri maomettani si recarono dal *muscir* nel pomeriggio.

Ebbero un'accoglienza burbera. Il pascià comunicò un telegramma della Sublime Porta che gli ingiungeva di far consegnare senza ritardo Dulcigno, anche ricorrendo alle armi. Soggiunse che, prima di adottare delle misure di rigore, voleva pregare i capi del *Milet* a non far opposizione, con pericolo della totale rovina della Turchia.

I Maomettani schermironsi col dire che non potevano permettere nulla senza prima intendersi coi Cattolici e consultare il volere del popolo.

L'indomani mattina, i capi cattolici del *Milet* radunaronsi dapprima in [illegible], e quindi si recarono dal governatore, il quale li accolse, contrariamente alla loro aspettazione, molto graziosamente, e, invece di minaccie, non fece loro che esortazioni. — Visto che queste non approdavano a nulla, tentò d'indurre i Cattolici a separarsi dai Maomettani, dando il buon esempio dell'obbedienza al Sultano. I Cattolici risposero di aver giurato di far causa comune coi Maomettani, e di [illegible] Albanesi al pari degli altri.

Dopo ciò, ebbe subito luogo una riunione in Bazar di tutti i capi della Lega e dei primati del Paese. Si riconfermarono i propositi di resistenza. Oggi si radunano di nuovo nel quartiere di Russi, in una vecchia moschea, per fare la risposta ufficiale a Dervisch. Questa risposta sarà negativa.

***

La popolazione è pronta, decisa di non cedere e pronta a battersi.

Ieri sera i Maomettani, in tutte le moschee, fecero la preghiera della morte.

Però, il Bazar di Scutari è nuovamente aperto al commercio. Se il Governo tenterà di adoperar la violenza cogli Albanesi, lo si chiuderà di nuovo.

***

Continua l'arrivo dei rinforzi per la difesa di Dulcigno.

Alcuni giorni fa, giungevano 300 volontari da Totova, e cento da Prisrendi.

Giunsero pure circa 100 volontari da Dibra, e dicono che sono in viaggio a questa volta molti loro compagni.

I Dibrani [illegible] gente valorosa e rapace. In guerra, sono la rovina dei paesi per cui passano. Tutto predano e distruggono. Il saccheggio è la loro vita. — L'Epiro fu molte volte il teatro delle loro gesta: tre anni or sono spogliarono completamente il paese, che si risente ancora adesso del passaggio delle loro orde.

I Dibrani sono quasi tutti [illegible]. Ve ne [illegible] molti a Scutari e nelle principali città dell'Albania, in cui esercitano i mestieri di muratori, legnaiuoli, ecc.; lavorano con mezzi primitivi, ma, da qualche anno in qua, vanno perfezionandosi.

La popolazione del distretto di Dibra non riconosce che *pro forma* l'autorità della Sublime Porta. Avendo questa voluto, nel 1875, costrurre dei fortini nelle montagne di Dibra per affermarvi e consolidarvi la sua autorità, i Dibrani fecero strage della forza militare e distrussero i fortini. La Porta non ha più ritentato la prova di sottometterli!

Il famoso Alì-pascià ha scritto ai Dulcignotti una lettera in cui permette l'invio di tutti i rinforzi necessari. Vedremo se sarà vero.

***

Intorno a Dulcigno, gli insorti lavorano indefessamente alle trincee ed alle opere di fortificazione. Dalla città alle alture di Mazura si munisce di opere di difesa la strada.

Tutte le comunicazioni intorno a Dulcigno sono interrotte. I volontari non possono venire a Scutari sotto nessun pretesto. Il battaglione turco, che si trova a Dulcigno, e che ha ricevuto l'ordine di ritirarsi assieme agli impiegati governativi, resta a Dulcigno. Gli abitanti tengono soldati e impiegati come ostaggi.

Dulcigno, da quanto se ne dice, presenta un aspetto animatissimo. Giorno e notte le vie sono ingombre di gente armata, in attesa del segnale d'allarme. I *khan* (osterie) sono sempre aperti. Vi regna il buon ordine, giacchè il Comitato di difesa mostra molta energia.

***

Il piroscafo ottomano *Mogidie*, che si trovava a Medua, andò alle foci della Bojana per imbarcare circa duecento soldati ammalati, che saranno trasportati a Costantinopoli.

A Scutari, l'ospedale militare ribocca di ammalati, e non è più possibile ricoverarne altri.

***

Il *ferik* Rizà-pascià è partito da Scutari con tutto il suo numeroso seguito, e si recherà a Salonicco. Il maresciallo Dervisch volle dargli una prova di affetto e di stima, accompagnandolo fino al Bazar.

***

Prima di partire, Rizà-pascià ha presentato al *muscir* il nostro bravo compatriota maestro Canale da Napoli, direttore della banda musicale scutarina, l'unica che esista in Albania.

Il maestro Canale ebbe dai due pascià molte prove di deferenza e di simpatia. Egli offrì a Rizà una nuova marcia militare che porta il nome del *ferik*. Il pascià promise di farla stampare e farla adottare dalle bande musicali dei suoi reggimenti.

Dervisch-pascià ha promesso all'intelligente maestro una ben meritata onorificenza.

BERLINO.

Bismarck e Radowitz — Il conte Hatzfeld — La cancelleria tedesca — Richter e Bitter — Compleanno di Langenbeck — La questione degli Ebrei — Assassinio e disgrazia.

(Fulvo) — 15 novembre. — Il Radowitz, l'attuale rappresentante della Germania a Parigi, se non è caduto in disgrazia, ha però disgustato il Cancelliere che non vede l'ora di poter di nuovo mandare colà il principe di Hohenlohe.

Da quel che pare, Bismarck non vuole che i suoi rappresentanti all'estero s'immischino negli affari interni dei paesi presso i quali sono accreditati. Ora invece il Radowitz, dimenticando la consegna, quando cadde il Ministero Freycinet, si sarebbe adoperato per tenerlo in piedi.

Chi conosce l'umore del Gran Cancelliere, sa ch'egli vuole ai suoi ordini gente che non pensi ad altro che ad obbedire. Avendo il Radowitz fatto a suo modo, non vi sarebbe nulla di straordinario che avesse a pentirsene; fortunatamente per lui però Hohenlohe ritornerà fra tre o quattro settimane al suo posto ed egli sarà meno fuori del caso di disobbedire.

***

A proposito di Hohenlohe. Dicesi che il posto di vice-cancelliere, che sarà di nuovo vacante al suo ritorno a Parigi, verrebbe affidato all'attuale ambasciatore tedesco a Costantinopoli, conte Hatzfeld.

L'Hatzfeld non occuperebbe però subito il nuovo posto e vi sarebbe quindi qualche cosa [illegible] un interregno, ritenendosi per ora ancora necessaria la sua presenza a Costantinopoli.

L'entrata dell'Hatzfeld nella diplomazia è tutta una storia e merita di essere conosciuta.

Il nobile conte pare avesse divorato tutte le sue sostanze e fosse crivellato di debiti. Ora, siccome il Bismarck, che conosceva il valore diplomatico dell'Hatzfeld e lo voleva presso di sè, aggiustò ogni cosa.

Propose al banchiere Bleichröder — ricchissimo israelita — di imparentarlo con una famiglia *sang bleu*, mediante che egli si impegnasse a regolare la situazione finanziaria di questa nobile sì, ma spiantata schiatta.

Poco tempo dopo, il figlio del banchiere sposò la figlia del conte di Hatzfeld, ed il [illegible] stesso andò a Costantinopoli ambasciatore.

Ecco un bel metodo per cogliere *tre* piccioni con una fava.

***

Il Bismarck annette ora tanta importanza alla politica orientale della Germania, che — malgrado i *dottrinari* ed i *paroloi* del Parlamento, e le persone che a Corte hanno strette relazioni coll'Inghilterra (!) — è deciso di creare una nuova sezione nella Cancelleria imperiale, la quale non si occuperà che della politica commerciale tedesca in Oriente.

Il Cancelliere è deciso ad opporre l'influenza tedesca all'inglese, sia essa rappresentata dai *tory* o dai *righ*.

***

Poco tempo fa il ministro delle finanze prussiano, Bitter, presentò il bilancio al Landtag proponendo di rilasciare provvisoriamente 14 milioni di marchi d'imposta, mediante un prestito per il pagamento degli interessi del debito prussiano.

Ieri il Richter, capo dei progressisti, si alzò a combattere il progetto ministeriale, sostenendo che dovevasi e potevasi per sempre diminuire di 14 milioni le imposte, stando allo spirito della legge del 1873 che stabiliva diminuzioni nella *classensteuer* e nella *inkommensteuer*.

Il Richter fu felicissimo nel suo discorso metà finanziario e metà politico. Parlando del partito conservatore, disse che il Landtag tedesco calca le orme della Camera del 1856-57, che credeva avere la reazione toccato l'apogeo e che i conservatori tendono a scomparire, ed alludendo ad una recente loro proposta, gridò: « Quando i partiti propongono la pena del bastone, il moto conzionario sta per finire. »

In un'adunanza dei nazionali-liberali si pronunziò pure contro la politica finanziaria dell'attuale Ministero, l'ex-ministro Hobrecht.

In causa della discussione finanziaria che andrà per le lunghe, si prevede che chiuso il Reichstag, il Landtag terrà una nuova sessione in estate.

***

L'altra sera un migliaio di studenti dell'Università di Berlino, improvvisarono una ritirata colle fiaccole per celebrare il giorno natalizio del settantenne professore di chirurgia Bernardo di Langenbeck, una delle illustrazioni chirurgiche della Germania.

Il Langenbeck operò l'estrazione dei proiettili sulla persona dell'Imperatore allorchè questi venne ferito da Hödel.

Dopo la ritirata o *Fackelzug*, come la chiamano qui, gli studenti fecero coi mozziconi delle fiaccole un gran falò su di una pubblica piazza ed intonarono il *Gaudeamus*. In seguito ebbe luogo un gran *Kommers* in un ristorante.

Per iniziativa della società medica, verrà posto un busto del Langenbeck nell'auditorio di chirurgia. È questo il primo scienziato a cui, lui vivo, siansi fatti tali onori a Berlino. Langenbeck appartiene alla scuola chirurgica conservatrice.

La questione israelitica in Germania si fa sempre più seria. Da una parte si urla contro gli Ebrei, come ai bei tempi della tirannia, si mandano petizioni al Governo, si suscitano scandali e duelli. Dall'altra gli Israeliti, che hanno quasi tutte le Banche ed i giornali nelle loro mani, gridano contro i persecutori.

Fa male però il vedere una Nazione, che la pretende a maestra di civiltà, farsi il focolare d'intolleranza. È noto però che molti membri della Famiglia imperiale biasimano un tale modo di procedere, ed il Principe ereditario, parlando una volta di questa lotta bestiale, usò in queste precise parole: « *La crociata contro gli Ebrei è una vergogna per la Nazione tedesca.* »

E dire che in questo stesso paese si taccia d'intolleranza la Rumenia per la stessa questione!

***

Abbiamo delle feste all'orizzonte.

Come non saprete, quest'inverno verrà celebrato il matrimonio del principe Guglielmo colla principessa Vittoria della casa di Holstein. Ebbene, ora già si vocifera di un gran torneo che si farebbe per opera degli ufficiali dei reggimenti della guardia.

***

Per finire una volta un po' alla Barbieri, di *sanguinosa* fama, vi dirò d'un orribile fatto testè successo.

Due giorni fa, presso il villaggio di Strelitz, venne trovato il corpo di una povera vecchia di 70 anni che fu prima violata e poi assassinata.

Credesi sia autore di questo più che infame misfatto un operaio polacco che venne già arrestato.

***

Ieri, presso la miniera *Prussia* renana che trovasi ad Homberg è saltato in aria un magazzino che conteneva ventimila chilogrammi di dinamite.

Non si hanno a deplorare vittime.

Lettere, Arti e Teatri

× **Aggregazione.** — La facoltà di belle lettere della nostra Università si è arricchita di un nuovo dottore aggregato, che non può a titolo di accrescerle lustro ed onore.

Il neo-aggregato è l'egregio prof. Corrado Corradino. L'esame e la discussione pubblica ebbero luogo mercoledì passato, e il prof. Corradino ne riuscì felicemente vittorioso.

L'orazione ed il ricevimento solenne si faranno la ventura settimana.

Le nostre congratulazioni.

× **Esami per carriera diplomatica.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre pubblica l'elenco dei giovani che, dietro presentazione di regolare domanda, sono ammessi agli esami di concorso per la carriera diplomatica che avranno principio presso il Ministero degli affari esteri il giorno di lunedì 22 corrente, alle ore 2 ant.:

Albertoni avv. Francesco, domiciliato in Cremona;

Andreozzi Pietro, domiciliato in Roma;

Ballati avv. Riccardo, domiciliato in Novara;

Bottaro-Costa Francesco, domiciliato in Firenze;

Cerinna avv. Lodovico, domiciliato in Torino;

Ferrara avv. Enrico, domiciliato in Napoli;

Galeotti-Cambiagi avv. Arturo, domiciliato in Torino;

Gallina avv. Giovanni, domiciliato in Torino;

Negri avv. Enrico, domiciliato in Torino;

Polacco avv. Giorgio, domiciliato in Milano.

× **Assemblea della Filotecnica.** — La *Filotecnica* tenne lunedì sera, sotto la presidenza dell'on. Desiderato Chiaves, la sua assemblea generale, la quale riuscì assai numerosa.

L'assemblea, dopo avere inteso varie comunicazioni d'ordine di amministrazione interna, approvò la nomina a membri *onorarî* della Società di Cesare Cantù, Terenzio Mamiani, Giosuè Carducci, Quintino Sella, Tullo Massarani, Enrico Panzacchi e Rocco De-Zerbi.

Approvò la relazione e bilancio presuntivo per il 1881 presentati dal cav. Daniele Sassi, economo della Società.

Procedutosi alla nomine annuali per la costituzione dell'ufficio di presidenza, riuscirono *rieletti ad unanimità* l'on. deputato Desiderato Chiaves, *presidente*; i professori O. E. Garelli e Giuseppe Basso, *vice-presidenti*; il cav. Daniele Sassi, *economo*. Furono pure *rieletti* a grandissima maggioranza il cav. A. E. Martelli, segretario aggiunto; il prof. Carlo Argan, l'avvocato G. Velio-Ballerini e il barone C. Bich, membri dell'ufficio di presidenza.

A segretario venne eletto l'ing. Ottavio Zanotti-Bianco, e a compiere il numero dei membri componenti l'ufficio di presidenza furono nominati il comm. Costantino Daer ed il cavaliere Pietro Vayra.

Infine l'assemblea udì con soddisfazione come quest'anno l'inaugurazione delle conferenze si faccia dal socio prof. Michele Lessona, con una lettura intitolata: *I Babì, ricordi della Persia.*

I *Babì*, a norma dei lettori, sono una setta religiosa in Persia, che ha avuto molta parte ed ha nella storia contemporanea, ed attenta alla vita dello Scià annuale.

Constatiamo con piacere che la *Filotecnica* procede più fiorida che mai, e il numero dei suoi soci va ogni giorno aumentando.

Nell'anno in cui entriamo, oltre l'accennata conferenza inaugurale del professore Lessona, altre se ne terranno interessantissime dai soci professori Basso, Barelli, Cognetti, De-Martinis e Fassini, Gamba, Domenico Berti, Luzzati, ecc.: ciascuna delle quali conferenze annunzieremo a suo tempo.

Prepariamoci intanto ad udire i *Babì* di Michele Lessona.

× **Il Concerto popolare di domenica.** — Le prove di questo 44° Concerto popolare sono cominciate, anzi sono ormai finite. Programma ed esecuzione saranno certamente gustatissimi, ne mettiamo pegno.

Il programma eccolo per intero:

1. — *Beethoven* — Sinfonia N. 5 in *do* minore in quattro parti.
   A. Allegro con brio.
   B. Andante con moto.
   C. Scherzo.
   D. Finale allegro.
2. — *Mancinelli L.* — *Il figlio di Tiziano* — Preludio.
3. — *Bandini U.* — *Eleonora* — Ouverture, premiata al concorso del Comitato dei Concerti popolari.
4. — *Raff* — Cavatina — Riduzione di Carlo Pedrotti.
5. — *Prasard* — Menuet des petits violons, per soli strumenti d'arco.
6. — *Weber* — Ouverture nell'opera *Oberon*.

In capo lista Beethoven!

Questo nome sarà salutato certamente con ammirazione e con compiacenza profonda dai buongustai della musica sinfonica; Beethoven è il grande maestro, il principe dei sinfonisti.

Ma quel nome tedesco — Beethoven — per quanti che professano il massimo culto del bel canto italiano facile e melodioso, parrà una profanazione.

E come! Beethoven non ha musica melodiosa! Ma se perfino il nostro Bellini vi ha pescato dentro! Ponete mente domenica a questa sinfonia e vi troverete note per nota nell'andante il bellissimo coro della *Straniera*:

> Qui non visti, qui segreti
> Applauditi, quelli quell.

Il Bellini ne l'ha tolto perfino nello stesso tono; solo vi cambiò la misura del tempo.

E questo Beethoven che fu una miniera feconda per i nostri migliori maestri, noi l'abbiamo già applaudito tante volte senza saperlo; e domani certamente anche voi lo troverete degno ancora della vostra ammirazione.

Nel concerto di domenica oltre un nuovissimo preludio del Mancinelli e oltre la grande *Ouverture* dell'*Oberon*, di Weber, avremo un'altra novità: la sinfonia del maestro Bandini: *Eleonora*, premiata al concorso aperto l'anno scorso dai Concerti popolari.

È un lavoro molto accurato: gli intelligenti ne fanno caldi elogi; noi ci riserviamo di salutare l'autore che domenica sarà in Torino, venutovi apposta per assistere alla prima esecuzione.

E poi c'è ancora una *cavatina* di Raff, deliziosa, concertata per istrumenti ad arco dal Pedrotti. Figuratevi!

Vedete adunque, o mie care lettrici, che gli allettamenti non mancano.

× **Comitato filarmonico-melodrammatico.** — Eccellente notizia per gli amatori della buona musica.

Il Comitato filarmonico-melodrammatico torinese annunzia per lunedì, 22 corrente, la prima rappresentazione della *Cenerentola*, di Rossini, al teatro Scribe.

Sarà una serata brillantissima.

× **Teatro Carignano.** — Il commendatore Rossi ci vuol colmare di novità drammatiche. Ei ci annunzia per questa sera un'altra produzione nuova per Torino: *Il dott. Tanner*, di Salvestri, l'autore del *Falconi in corte*.

× **Teatro Rossini.** — [illegible] sera la nuovissima commedia di Carlo Marchisio: *Le fie spusare*, data per beneficiata dell'attrice sig.ª C. Rebraudi ebbe accoglienza piuttosto fredda.

È un lavoro un po' vuoto, che ha il solo merito di essere vivace e breve. Inquanto al resto: *Nihil sub sole novi*.

Una chiamata all'autore al 2° atto.

Vanno menzionati nell'interpretazione della commedia la sig.ª Boyida, la sig.ª Cappello, il Vaser, ecc.

La serata non aveva una parte di rilievo. Ebbe però un saluto al suo comparire in iscena.

Questa sera concerto di mandolino della signorina Moretti.

× **Salone Romano.** — Quell'attivo ed intraprendente esercente che è il signor Romano, ai grandiosi balli che da più giorni fa rappresentare nel suo salone-concerti, e che forma l'ammirazione dei Torinesi e dei forestieri, ha voluto aggiungere altro divertimento di nuovo genere.

E fu stabilito domenica che sabato, per la prima volta, verrà eseguito con analogo costume, da cinque ragazzi del corpo di ballo.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Il dottor Tanner* — *Moglie e buoi dei paesi tuoi.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8 — *Il piccolo Faust.*

Alfieri, o. 8 — *La festa di montagna* — *Arlecchino bombardato*, pantomima.

Rossini, o. 8 — *'L matrimoni d'ontrie* — Concerto di mandolino dato dalla signorina Vittorina Moretti.

Balbo. — *Riposo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *La Stella del Sud*, commedia — *Turlù e peui pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, eseguito da ragazzi.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

19 novembre.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per quest'oggi alle ore 4 pom. precise.

Si notano fra le materie messe all'ordine le seguenti:

Rifugio Barolo - Buon Pastore - Ospedale S. Luigi - Cessazione di sussidi.

Palazzo dell'Esposizione - Trasformazione di parte degli edifici.

Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge.

Piano d'ingrandimento oltre la Dora in Vanchiglia.

Conto amministrativo 1879.

Adunanza di banchieri e commercianti. — *Riceviamo e pubblichiamo:*

A richiesta di molti banchieri, commercianti ed industriali, la Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale, in seduta di ieri sera, ha deliberato di convocare nelle sue sale per questa sera 19, alle ore otto, un'assemblea allo scopo di avvisare ai mezzi [illegible] a scongiurare la presente crisi finanziaria.

A tale assemblea sono invitati, oltre ai soci, anche coloro i quali possono avervi interesse.

Per la Direzione
Il presidente Amano.

Elezioni biennali alla Camera di commercio. — La Giunta municipale di Torino notifica in apposito manifesto:

Tutti i commercianti inscritti nella lista per le elezioni della Camera di commercio ed arti, avente la sua sede in Torino, componenti la sezione di Torino, quali determinati nel detto regio decreto 15 ottobre 1875, sono convocati pel giorno di domenica cinque dicembre nella sala della Borsa, via Ospedale, n. 28, scala a destra, per procedere alla rinnovazione dei membri componenti la detta Camera di commercio ed arti, scadenti d'ufficio a termini del disposto dall'articolo 7 della citata legge 6 luglio 1862.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione e delle schede per le votazioni sarà fatta nei tre giorni precedenti quello delle elezioni, cioè: nei giorni 2, 3 4 del dicembre prossimo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell'ufficio 11°, al quale si ha l'accesso dalla via della Corte d'Appello, n. 1, scala a destra, piano 2°.

Nel giorno poi delle elezioni, domenica 5, la distribuzione si farà dalle ore 9 antimeridiane al mezzodì.

Nel precitato giorno delle elezioni, il locale dell'adunanza sarà aperto alle ore 9 del mattino, accioccchè l'assessore o consigliere, che avrà la presidenza provvisoria della sezione, possa, alle ore 9 1/2, dichiarare aperta la seduta, per procedere poi all'elezione del presidente e dei quattro scrutatori formanti l'ufficio definitivo, secondo il disposto della precitata legge 20 marzo 1865.

Gli elettori dovranno far vedere il loro biglietto d'iscrizione alle persone preposte all'ingresso delle sale.

Fin qui il manifesto. Non sarà inopportuno poi che aggiungiamo qualche parola anche noi.

Contemporaneamente che a Torino le elezioni avvengono in [illegible] le sezioni, in cui sono divise le provincie di Torino e di Novara che costituiscono la circoscrizione di questa Camera.

Il R. decreto del 15 ottobre 1875 stabilisce quale siano le sedi elettorali di ciascuna sezione e stabilisce pure che i Sindaci di quei comuni almeno quindici giorni prima delle elezioni ne debbano fare annunzio con apposito manifesto agli elettori dipendenti. Essendo quindi fissate le elezioni per il 5 dicembre p. v., entro il giorno 19 corrente le pubblicazioni debbono essere fatte.

Le elezioni della Camera di commercio, come si sa, hanno luogo ogni 2 anni, ma i membri eletti durano in sede quattro anni salvo il triennale rinnovamento della metà dei membri.

Non possono contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civile, gli affini di primo grado, i soci collettivi o amministratori di una stessa Società.

La legge del 6 luglio 1862 determina poi chi siano gli elettori e gli eleggibili della Camera.

Notiamo frattanto che secondo le ultime liste sono elettori della nostra Camera 9911 individui divisi in 11 circondari, 29 sezioni, 126 mandamenti, 500 comuni. La provincia di Novara ha 4617 elettori, quella di Torino 5294. Il solo comune di Torino ne conta 1496.

Membri componenti la Camera di commercio ed arti.

Cessano dall'ufficio e possono essere rieletti (art. 7 della legge 6 luglio 1862), ad eccezione del comm. Guadagnini, il quale non è più commerciante.

1. Peyrot comm. Giulio
2. Guadagnini comm. Gio. Battista
3. Lanza cav. Camillo
4. Mazzucchetti cav. Eugenio
5. Mylius cav. Emilio
6. Sormani cav. Eusebio
7. Malvano comm. Alessandro (Succeduto al cav. Giovanni Camerri).
8. Malvano cav. Daniele (Succeduto al commendatore Luigi Ajello).
9. Maganza Luigi (Succeduto ad Angelo Rossi)
10. Molino cav. Giovanni (Succeduto al defunto cav. Pietro Ceresole))

Rimangono in ufficio

1. Thonatis cav. Eugenio
2. Rey comm. Luigi
3. Tromboito comm. Carlo
4. Chiesa cav. Felice
5. Ratti cav. Giuseppe
6. Tivoli cav. Federico
7. Aubert cav. Stefano
8. Locarni cav. Giuseppe
9. Levi cav. Emanuele
10. Vagnone cav. dott. Luigi (Succeduto al barone comm. Mazzonis).
11. Arullia cav. Gio. Battista (Succeduto al comm. Lasagno).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Chiacchere del venerdì

In difesa del ventre.

Ah!... Amico lettore, va là, che non sarà davvero quest'oggi il giorno che mi accuserai di essere andato troppo, come si dice, nelle nuvole, colle mie *Chiacchere*!

Figurati che io voglio impegnarti a far parte d'una crociata in favore... del *ventre*!... Sicuro; o, per lo meno dello stomaco. Chi me ne ha suggerito l'idea è stato un fatto che m'è capitato poche settimane fa.

Ero andato a far visita a uno dei negozianti più noti e più intraprendenti di Torino,... dirò meglio, d'Italia. Malgrado la sua fortuna e la sua fama, costui (come avviene sempre negli uomini veramente di merito) s'è conservato alla mano e affabile che è un piacere l'avvicinarlo. La conversazione, com'è naturale, era caduta sulle condizioni commerciali del nostro paese e, a poco a poco, era scivolata ai mille inganni, diciamolo pure, alle mille indegnità a cui si appigliano certi commercianti per arricchire.

Il mio interlocutore (del quale per delicatezza non dirò il nome, benchè mi bruci la punta della lingua), mi diceva:

— Uno dei più grandi ostacoli che incontra oggidì un negoziante, il quale voglia conservarsi galantuomo in tutto il senso della parola, è di dover sostenere la concorrenza e di non rendersi complice, in nessun modo, di una pleiade losca di falsificatori che sorge da ogni parte... Non più tardi di ieri è venuto da me un individuo, sedicente industriale, il quale mi proponeva di occuparmi della vendita di certo articolo fabbricato da lui... Mi offriva *provvigioni* lautissime... Questo articolo... Ma ecco qui... Questi ne sono i campioni.

Così dicendo egli aprì un cassettino dello scrittoio, ne tolse fuori due o tre scartocci, e, svolgendomeli [illegible] gli occhi, soggiungeva:

— Questa è la prima qualità... Questa la seconda, e così via.

***

Era del caffè in grana. Io lo andavo toccando e palpando.

— Vede, — riprese il mio interlocutore, — questo è caffè fabbricato tutto quanto con pasta di ceci e di fagiuoli avariati, con ogni sorta di farinacei andati a male, magari anche con ogni specie di materie purchè atte, ben bene macinate, ad amalgamarsi ancora con una certa quale solidità... A prima vista, così crudo, questo caffè appare adulterato anche ai meno conoscitori... Perciò i fabbricanti falsificatori non lo vendono crudo. Eglino lo mescolano a del vero caffè e lo fanno abbrustolire con esso... Una volta abbrustolito e mescolato saggiamente, è difficile che il consumatore si accorga del tiro... La grana falsa prende a prestito dalla buona l'odore, e, coll'odore, un po' di olio caffeino di cui s'imbeve e... addio Rocco!... Il consumatore, attirato anche da qualche ribasso di prezzi, si porta a casa facilmente un bel chilogramma di caffè... di cui mezzo chilogramma, almeno, sono fagiuoli... Quando lo sono... e per ammettere la migliore delle ipotesi.

— Ma è una t...urpitudine...

— Ho capito, dal di lei *t*..... sospeso, che ella stava per pronunciare una parola più forte... E io, per me, avrei sottoscritto a due mani... Ma, per carità, se vuol parlare su per i giornali di questa faccenda, si guardi bene dall'adoperare un termine simile a tale proposito... Il degno industriale, fabbricatore di caffè di fagiuoli, potrebbe intentarle un processo di diffamazione!

— Che!...

— Sicuro... Perchè lui, per questa sua industria, ha inventato la sua brava macchina apposita: e, da quel galantuomo che è, per guarentirsi contro alla concorrenza, in ossequio alle leggi e alla propria tranquillità, ha pagato al Governo la tassa d'obbligo e ne ha ritirato il suo brevetto d'invenzione in piena regola...

— Oh!... Ma... e il governo?...

Il governo!... Il governo!... Anzitutto il governo deve occuparsi troppo del denaro che non gli si paga perchè si debba pretendere ch'egli badi allo fiuccio quando si tratta invece di denaro che entra nelle sue casse... E poi, alla migliore ipotesi, il nostro inventore-industriale-fabbricatore, ecc., non è uomo cosifatto (i fatti lo dimostrano) da perdersi in un bicchier d'acqua... Egli avrà cercato un brevetto di invenzione: « per una macchina atta alla manipolazione « di paste di cereali e al *miglioramento* del « caffè... » Magari anche persino così!... Insomma, io non ho veduto il brevetto, ma egli mi ha fatto vedere un numero del giornale ufficiale che ne annunciava il rilascio... *Ergo?*...

***

Quando uscii di là, ero proprio indignato. — Come?... E non ci sarà dunque un mezzo per impedire simili... speculazioni?... Non ci sarà dunque che sperare nel galantomismo dei veri negozianti, i quali avessero a rifiutarvi la propria complicità, come il mio... anonimo?... Ma non tutti i negozianti rassomigliano a costui, pur troppo! e purchè realizzino dei benefizi pingui non lesinano mica sulla dose di coscienza!... Ma allora è un inganno organizzato e patentato!... Non c'è che da chinare la testa e gridar: « bravi » allora!...

Ci avevo qualche cosa dentro, che mi rimescolava, a simili idee. Io seguitavo a pensare:

Finchè si tratta di gente che vive agiatamente, il danno non può essere serio. — Appena un cliente sia accorgerà del tiro fattogli, saprà ben lui andare a rifar le bucce al droghiere del quartiere. È persino presumibile che i droghieri non troveranno conveniente di coltivare la vendita di un tal caffè (chiamiamolo così per intenderci soltanto) presso la loro clientela agiata cittadina... In poco d'ora sarebbero screditati e, in causa dei fagiuoli, resterebbero loro in corpo poi anche lo zucchero, le spezierie... ed *altri generi coloniali*.

Il tiro indegno verrebbe giuocato invece su larga scala e agevolmente al solito *Jacques Bonhomme*, al solito paria, alla solita carnaccia da cannone, alla solita folla alla quale vanno gli stracci, come dicono i meneghini con un proverbio vivacissimo.

E ciò mi indignava ancora dippiù.

C'è una povera donna, per esempio, che si leva magari, qualche volta, il pane di bocca per comperare un pizzico di caffè e consolarsi lo stomaco sofferente col tenue regalo d'una tazza ogni due o tre giorni..... Ebbene, è questa povera donna che bisogna ingannare specialmente!... È appunto a lei che, fingendo magari (colmo dell'indegnità ipocrita) un ribasso di prezzo di qualche soldo, — perchè è *lei*, e si conosce le sue condizioni, e si vuol essere di manica larga, ecc. — che si venderà della pasta di fagiuoli foggiata a caffè!

C'è un povero contadino che viene in città al sabato per le sue faccende... Un sabato su tre, — magariddio su quattro e su cinque — il *nimium felix agricola*, padre di famiglia, vuol fare una grata sorpresa ai suoi di casa, alla sua moglie e alla nidiata dei suoi piccini, che custodisce le mucche e sgambetta su per le strade postali!... Il bonomo porterà a casa una leccornia... quella che il medico gli ha detto che è più igienica..... — E il bonomo entra da un droghiere a comperare un mezzo chilogramma di caffè...

Ebbene, è a lui — più che mai a lui — che si venderà la famosa pasta *brevettata* di fagiuoli...

Egli tornerà al suo casciuale trionfante... Deporrà sorridendo olimpicamente, sul tavolo — fra il sorriso di gratitudine e di beatitudine dei suoi — il grosso scartoccio di carta *morella*... Un giorno la vecchia nonna sarà indisposta... La massaia tirerà fuori dalla *madia* tarlata il bel cartoccio religiosamente; religiosamente lo aprirà e vi prenderà dentro un pizzico di granelli; religiosamente li macinerà e ne farà bollire la polverina nel miglior bricco di casa e verserà la bevanda fumante in una tazza... La vecchia nonna malata, più religiosamente ancora, colla mano tremolante — in mezzo ai nipotini che la guarderanno fare leccandosi le labbra e inghiottendo saliva — si recherà quella tazza alla bocca e ne sorbirà, più religiosamente che mai, il contenuto...

Il massaio dirà, fregandosi le mani:

— Ah!..... Ah!..... La vecchietta!... Che ghiottona, nevvero?... Come starà bene dopo!... Una tazza di caffè... Come i signori!

La povera nonna, per non spiacere ai suoi, non dirà, forse, che ciò che le han dato da bere pareva piuttosto medicina che caffè... Forse è lei che si inganna... Alla sua età, si sa bene, anche il palato può essere guasto... Per altro, starà peggio di prima...

Con una broda infame come quella nello stomaco!... Sfido io!

Che importa!... In città c'è un uomo avveduto e generalmente rispettato nel ceto industriale, il quale vendendole quella broda, rovinandole peggio lo stomaco, guadagna tanto da metterne a parte.

***

Gloria!... Gloria, all'industriale avveduto!... Che bel tiro eh? Già la povera gente è fatta per questo! Avanti sempre così!

***

« Avanti un corno!... » diranno gli uomini onesti. Io non so chi mi tenga dall'uscire in una sfuriata; dal rammentare, che, se si mettono al buio coloro i quali fabbricano biglietti falsi io, tra la falsità di un valore in carta e quella d'un valore in merce, non riesco a trovarci una differenza...

Ma non farei che ripetere in prosa certi versi, — peccato di gioventù (il vizio, aimè! m'è restato ancora!) — nei quali avevo tentato di rimare l'argomento di cui oggi mi sono permesso di intrattenere, senza rime, i gentili lettori della *Gazzetta Piemontese*.

Non abbiate paura... Non vi citerò i miei versi. Di questo

Plaisir de croquemort qui s'enterre lui même,

come diceva Musset, io non sento desiderio quest'oggi, per vostra quiete... — Ma in poche parole, e in cattiva prosa, io non posso trattenermi dal dirvi che in quei versi io constatavo il fatto seguente: Oggidì, come sempre, la vita è per la creatura umana una catena assidua di disinganni. — I più amari si subiscono in gioventù e sono gli amori traditi, le amicizie spergiurate, la fede ingenua nei principii onesti, professati in politica o nel resto da un uomo che si ammira e poi sacrificate da questi alle sue più basse ambizioni, burlandosi di voi;... sono i grandi ideali infranti, dopo i quali soltanto, chi procede ancora può vantarsi, con qualche ragione, d'essere un uomo davvero...

Ma, nel buon tempo antico, dopo tali naufragi di cuore e di testa, c'era ancora la possibilità di salvare almeno il ventre dalla rovina... e, per mezzo del ventre, di ricostituire talvolta alla bell'e meglio anche la testa ed il cuore... Adesso invece?... Oh adesso, neppure il ventre va salvo! E allorchè noi,

> usciti fuor del pelago...

dei nostri disinganni di testa e di cuore crediamo d'essere approdati alla riva ristrettissima almeno delle consolazioni corporali, che ammasso di tradimenti ci aspetta anche qui!

***

Un trattore, per far la corte ad un mio amico poeta suo avventore, gli diceva un giorno, additandogli una fetta di manzo sulla mensa:

— Mangi di questo!... Carne si vuole per far buon sangue! Si attinga al manzo!... Oh il manzo!... Il manzo è il Dante della tavola!

— È vero!... Ma tu allora mi dai in-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre. 17 — 18

		17	18
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	60 —	60 25
» per dicembre	»	60 —	60 50
» pei 4 mesi primi	»	59 50	59 75
» a 4 mesi da mar.	»	59 50	59 75
Zuccari a. 88 10/13 (2)	»	64 50	64 50
» » 7/9	»	62 —	62 25
» bianco 3 disp.	»	62 —	63 —
» raffinato scelto	»	140 —	119 —

Liverpool, 18.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 18.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Pochi affari, compratori e venditori riservati.

Caffè — Venduti sacchi 4900.

Mercato attivo.

Tendenza al rialzo.

Marsiglia, 18.

Frumenti — Importazione ett. 44673
— Vendite » 33800

Mercato attivo.

Buona domanda, prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MILANO, 17 novembre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L.	27 50 a	30 —
Frumento Po	»	25 — a	30 —
Granoturco	»	18 — a	21 —
Segale	»	22 — a	23 50
Riso nostr. daz. escl.	»	30 — a	43 —
Riso pugliese	»	29 50 a	41 —
Avena	»	19 — a	20 50

CARMAGNOLA, 17 9bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

700 ett.	Frumento	L.	21 67
180 »	Segale	»	13 86
45 »	Avena	»	10 18
200 »	Meliga	»	14 30
160 »	Riso	»	30 32
— »	Fave	»	— —
400 mir.	Patate	»	1 50
3000 »	Castagne fresche	»	1 35

10	Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 70
110	Id. 2ª qualità	» 6 60
25	Vitelli 1ª qualità	» 9 20
160	Id. 2ª qualità	» 8 20
180	Giovenche	» 5 60
—	Maiali	» — —
40	Maiali da latte, per capo	» 15 50
1300	mir. Canapa greggia	» 6 60
—	» Id. lavorata	» — —
—	» Seme di canapa	» — —
600	» Cordame	» 9 60
300	» Olio fino d'oliva	» 7 00
—	» Trifoglio	» — —
80	» Butirro 1ª qualità	» 27 50
115	» Id. 2ª qualità	» 25 —
1400	Dozzine uova	» 0 93

Tassa del pane e della carne.

Dal 18 al 24 novembre 1880.

Grissino 1ª qualità al chil.	L. 0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	» 0 39
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 34
Id. casalengo	» 0 31
Id. bruno	» 0 27

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 51
Id. id. 2ª id.	» 1 35
Carne di buoi e manzi	L. 1 23
Id. moggio e giovenche	» 0 87
Id. vacche	» 0 73

FOSSANO, 17 novembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 65
Segale	»	» 13 80
Avena	»	» 10 42
Riso nostrano	»	» 29 95
Meliga	»	» 13 36
Miglio	»	» 13 83
Fave	»	» 17 40
Fagiuoli comuni	»	» 17 82
Castagne	mir.	» 1 55
Legna forte	quint.	» 3 —
Id. dolce	»	» 2 30
Fieno	»	» 5 80
Paglia	»	» 4 50
Vitelli da latte	mir.	» 8 76
Vino comune 1ª qual. all'ett.		L. 50 a 50
Id. 2ª »		» 35 a 39

BORSA DI GENOVA — 18 9bre.

Rendita It.	c. 88 35 — 88 60 f.m.
Az. Banca Naz.	2030 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	793 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	408 — f.m.
Francia	lett. 103 40 — den. 103 25

Londra	vista 26 10 — den. 26 05
Oro da 20	77 a 20 70.

BORSA DI MILANO — 18 9bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	89 50
Id.	f.c.	89 75
Azioni Banca Nazionale		—
» Banca Popolare		145 —
» Cotonificio Cantoni		200 —
» Lanificio Rossi		920 —
» Ferr. Meridionali		440 —
» Ferr. Romane		155 —
Obblig. Ferr. Meridionali		269 —
» Ferr. Sarde nuove 1879		288 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		274 —
» Ferr. Pont.-Mar-Trap.		276 —
» Cassa Risp. di Milano		512 —
» Ferr. Rubattino		1030 —
Boni Ferr. Meridionali		—
Francia a vista — 2 1/2 0/0		103 25
Svizzera a vista — 4 0/0		103 35
Londra a 3 mesi e 3 0/0		26 —
Francoforte a 3 mesi e 4		127 —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 70

Berlino,	17	18
Mobiliare	490 —	480 —
Austriache	480 —	480 —
Lombarde	152 —	152 —
Cambio su Londra	20 23	20 21 5

Rendita Italiana	85 70	85 50
Az. Regia Tab.	182 —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 10	—
Prestito russo	91 40	91 40
Prestito orien. russo	57 25	57 10
Argento per chil.	231 50	— —

Vienna,	17	18
Mobiliare	283 80	283 60
Lombardo	88 25	87 50
Banca Anglo-Aus.	118 50	120 —
Austriache	278 25	279 25
Banca Nazionale	819 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 36 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Cambio su Londra	117 40	117 35
Rend. Austriaca	73 25	73 15
Rend. id.	73 10	72 02
Unionbank	110 —	109 75
Rend. Aus. nuova	86 55	86 30
Rend. Ungherese	107 52	107 20

Londra,	17	18
Consolid. inglese	99 13/16	100 1/16
Rendita italiana	86 1/8	86 1/8
Spagnola	20 7/8	20 7/8
Turco	10 1/4	10 3/8
Egiziano del 1863	64 7/8	64 7/8
Egiziano del 1878	68 1/4	68 1/8
Argento	51 3/4	51 3/4

Stagionatura delle sete di Torino.

18 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	11	938 91
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	938 91
	Tot. nel mese	71	
Condiz. C. Azario	Organzino	3	281 82
	Trama	»	» »
	Greggia	1	104 26
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	386 08
	Tot. nel mese	88	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	813 45
	Trama	»	» »
	Greggia	5	279 76
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1093 21
	Tot. nel mese	205	

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di martedì 9 novembre 1880.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti all'8 novembre 1880.

2. Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco N. 39.

3. Accolse alcune domande dei Concessionario delle tramvie *Torino-Carignano-Carmagnola-Lombriasco*, relative alle modalità del progetto di esecuzione, sotto l'osservanza delle condizioni proposte nel parere dell'Ufficio tecnico.

4. Facendo luogo alla domanda del signor Berrier-Delaleu, concessionario della tramvia Pinerolo-Cavour, stabilì un convegno per la definizione del relativo capitolato speciale.

5. Deliberò di soprassedere da ogni determinazione sull'istanza fatta dal signor Pietro Castanco quale rappresentante di un gruppo di capitalisti per ottenere l'autorizzazione d'impiantare ed esercitare sulle strade provinciali da Rivarolo a Cuorgnè e da Rivarolo a Castellamonte due tramvie con due distinte concessioni, fino a che non risulti che i Comuni interessati verso cui il richiedente ha aperto trattative per ottenere il loro concorso pecuniario abbiano avuto l'effetto desiderato.

6. Autorizzò il pagamento all'impresa Belloli della somma di lire 75 mila quale residuo suo credito in dipendenza della transazione approvata, previa stipulazione del relativo atto e l'osservanza di tutte le occorrenti formalità dalla legge prescritte.

Dichiarò non poter deliberare sulla domanda di sussidio per la ricostruzione del ponte sul Viano presso Busano, fino a che il Consiglio provinciale non abbia statuito sullo stanziamento in bilancio di nuovi fondi a favore dei comuni, per l'esecuzione di opere stradali.

8. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda della città d'Ivrea per concorso della provincia per opere eseguite attorno alle strade nell'interno dell'abitato.

9. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale in occasione della formazione del bilancio 1882, la domanda di sussidio della colonia agricola di Bivoli.

10. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione semestrale delle strade provinciali: Torino-Cuorgnè per Caselle, Torino-Milano, Torino-Chieri e delle strade consortili Ceres-Forno-Alpi Graie e Chivasso-Ozegna.

11. Mandò comunicarsi all'arma dei Reali Carabinieri le dichiarazioni dell'ufficio tecnico con cui s'accerta che alcune opere di riparazione attorno al fabbricato della caserma di Bardonecchia vennero eseguite senza la previa autorizzazione della Deputazione.

12. Mandò stipularsi regolare contratto d'affitto col signor Giovanni Sola di un nuovo locale per la caserma dei Reali Carabinieri in Perosa Argentina.

13. Autorizzò le provviste e riparazioni chieste dal comandante di legione dei Reali Carabinieri pel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, con che non si ecceda la spesa prevista in L. 90.

14. Autorizzò il pagamento sull'apposito fondo stanziato nel bilancio del corrente anno della spese pei lavori fatti eseguire d'ufficio a carico del comune di San Francesco al Campo per la manutenzione della strada tendente a Rivarossa salvo il provvedere per il relativo rimborso.

15. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

16. *Alpignano* — Deliberando sul ricorso del Consiglio comunale, emise parere doversi classificare la strada tendente a Collegno come intercomunale facoltativa.

17. *Allein* — 18. *Antey-St-André* — 19. *Nus* — 20. *Sarre* — Autorizzò la concessione di piante.

21. *Balangero* — Autorizzò l'applicazione della tassa sugli esercizi e professioni, arti e mestieri.

22. *Carmagnola* — Approvò la tariffa ed il capitolato per l'appalto del dazio consumo durante il quinquennio 1881-85.

23. *Chivasso* — Autorizzò il riscatto dell'annualità di 225, dovuta al R. Demanio dello Stato per la cessione da questo fatta al Municipio del fabbricato del Collegio in forza della transazione 25 novembre 1840.

24. *Chivasso* — Autorizzò l'affrancamento di annualità dovute al Comune.

25. *Collegno* — Autorizzò il riscatto di un'annualità di L. 175 dovuta dal signor prof. Ferroglio Agostino.

26. *Cuorgnè* — Approvò il verbale con cui si delibera di concorrere nella spesa per l'impianto e susseguente mantenimento dell'Ufficio telegrafico.

27. *Inverso Porte* — Autorizzò l'affittamento all'asta pubblica del gerbido comunale con facoltà ai consiglieri che non presentano gli incanti di farvi partito.

28. *Macello* — 29. *S. Secondo* — Autorizzò l'applicazione della sovrimposta al dazio consumo governativo.

30. *Maggio* — 31. *Torre Pellice* — 32. *Verrua Savoia* 33. — *Vaude di Front* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1881.

34. *None* — Autorizzò la vendita di una piccola striscia di terreno.

35. *San Giorgio* — Approvò il regolamento pei diritti di piazza e bancaria.

36. *San Giorio* — Autorizzò la vendita di terreno.

37. *San Pietro Val Lemina* — Dichiarò non potersi approvare il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia se non ne viene modificato l'art. 2.

38. *Scarmagno* — Emise parere favorevole sulla domanda Bessolo per attivazione di un polverificio.

39. *Thures* — Approvò la deliberazione di quel Consiglio comunale, 26 ottobre scorso, relativa alla contrattazione di un mutuo di L. 5000 per la costruzione della strada obbligatoria tendente a Bousson, confermando abbondantemente il precedente decreto 14 giugno 1880.

40. *Villareggia* — Autorizzò le opere di derivazione d'acqua per rendere a coltura agraria i beni comunali incolti, mediante convenzione da stipularsi coll'Amministrazione speciale dei canali demaniali.

41. *Bricherasio* — *Chieri* — *Ciriè* — *Frassinetto Gauna* — *Giaglione* — *Isolabella* — *Isiglio* — *Moriondo* — *Pertusio* — *Pont* — *Ribordone* — *Rivoli* — *Thures* — *Traves* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite massimo della sovrimposta per l'annata 1881.

Tutela delle Opere pie.

42. *Chiaverano* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di credito e la cancellazione della relativa ipoteca, salvo il provvedere pel reimpiego, veduta la analoga deliberazione che l'opera pia dovrà prendere non più tardi del prossimo gennaio.

43. *Pianezza* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione di un'annua rendita di L. 20 fatta dalla famiglia Fornello.

44. *Torino* — Opere pie di San Paolo — Autorizzò lo svincolo di cartelle sul Debito pubblico dell'annua rendita di L. 25 sulle che erano state depositate per garanzia di mutuo verso la ditta Gelsser.

45. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 40 mila fatto dal sig. march. Tancredi Ferrero d'Ormea.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

46. *Torino* — Comando legionale dei RR. Carabinieri — Istanza per ottenere l'acqua potabile nella caserma in piazza Carlo Emanuele II.

47. — *Bussoleno* — Locale ad uso di caserma dei RR. Carabinieri.

48. *Ciriè* — Aumento di locali per la Tenenza dei RR. Carabinieri testè istituita in Ciriè.

49. *Moncalieri* — Bilancio 1881 — Eccedenza di sovrimposta.

50. *Perle* — 51. *Richiretto* — 52. — *Rocca Pietra* — Tassa fuocatico.

53. *Ricalba* — Ricorso Saroglia ed altri per l'iscrizione della strada vicinale di Carpinera fra le comunali ordinarie o facoltative.

Regia Opera della Provvidenza in Torino

Essendosi reso vacante il posto gratuito di fondazione Jaubert, la R. Direzione invita le persone della famiglia Bertrand e Jaubert, chiamate dalla fondatrice alla preferenza nel godimento del detto posto, ed aventi i requisiti dalla medesima prescritti a presentare, qualora intendano di approfittarne, la loro regolare domanda corredata dei titoli necessari, alla Segreteria della Ra Opera, e ciò nel termine di giorni 30 dalla data della presente.

Torino, addì 8 novembre 1880.

Il Condirettore Segretario
V. Bischier.

A. 231

Prestito di Napoli

Lunedì 15 fu fatto al Municipio di Napoli il sorteggio del prestito 1871. Ecco i numeri delle 40 obbligazioni premiate:

Numero				Numero			
16480	vinse	L.	20,000	70115	vinse	L.	300
2972	»	»	1,000	62364	»	»	300
5449	»	»	1,000	[illegible]	»	»	300
13807	»	»	1,000	48903	»	»	300
60022	»	»	500	44224	»	»	300
42292	»	»	500	66480	»	»	300
20001	»	»	500	29107	»	»	300
22287	»	»	500	73620	»	»	300
64212	»	»	500	45405	»	»	300
75414	»	»	500	7886	»	»	300
56058	»	»	400	36364	»	»	300
71703	»	»	400	23214	»	»	300
66448	»	»	400	39387	»	»	300
7790	»	»	400	69975	»	»	300
08143	»	»	400	55294	»	»	300
7400	»	»	400	84548	»	»	300
5677	»	»	400	80462	»	»	300
85440	»	»	400	81689	»	»	300
86004	»	»	400	64545	»	»	[illegible]
21870	»	»	400	80872	»	»	300

Torino — Tip. Roux e Favale.